



POSIZIONE DEL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA IN MERITO AL PROBLEMA CONNESSO ALL'ORSA JURKA

Il Parco Naturale Adamello Brenta è impegnato fin dalle sue origini nella conservazione dell'orso bruno, specie simbolo dell'integrità delle montagne trentine e elemento di grandissima importanza ecologica.

L'impegno del Parco ha trovato realizzazione nella promozione del progetto *Life Ursus*, il cui obiettivo ultimo è la ricostituzione, nel medio-lungo periodo, di una popolazione vitale di orsi sulle Alpi Centrali.

Nell'ambito del progetto *Life Ursus*, il Parco ha realizzato un "*Protocollo per l'individuazione degli interventi su orsi problematici*", approvato dal Ministero dell'Ambiente. Sulla base di tale documento, la Provincia di Trento ha successivamente ratificato il documento "*Protocollo di azione nei confronti degli orsi problematici e di intervento in situazioni critiche*", nel quale sono contenuti i criteri per il riconoscimento degli orsi problematici e le possibili conseguenti misure gestionali da adottare caso per caso.

Nell'ambito delle popolazioni di plantigradi, la presenza di orsi cosiddetti problematici va considerata del tutto normale: nonostante questo, per la conservazione della specie risulta essenziale intervenire con i mezzi possibili per mitigare i conflitti con l'uomo.

Anche dopo il termine del progetto di reintroduzione, il primo dovere del Parco rimane quello di tutelare la popolazione di orsi che gravita sul proprio territorio, individuando e promuovendo le più opportune misure di conservazione che siano utili per garantire la sua presenza nel lungo periodo. Al di là degli aspetti emozionali, la protezione di un singolo orso è dunque un obiettivo secondario, che deve tenere in considerazione la dignità e il benessere di un essere vivente dotato di sensibilità, ma senza vanificare la salvaguardia della popolazione nel suo complesso.

Proprio in questo contesto, si rileva come negli ultimi anni l'orsa Jurka abbia provocato numerosi danni che, per frequenza e tipologia, portano a definire tale animale come "problematico": l'orsa ha infatti progressivamente perso la naturale diffidenza nei confronti dell'uomo, mostrando distanze di fuga particolarmente ravvicinate. Al di là dei danni materiali, tale comportamento ha una indubbia rilevanza sul piano sociale, che rischia di avere delle ricadute negative sull'intera popolazione di orsi.

Tutto ciò considerato,

il Parco esprime la seguente posizione:

- in accordo con il citato "*Protocollo*", il comportamento dell'orsa Jurka giustifica l'adozione di misure gestionali definite "energetiche", quali la cattura per la rimozione;
- nel rispetto del rigore scientifico che ha sempre caratterizzato il progetto *Life Ursus*, risultando fondamentale per decretarne il successo, la rimozione dell'orsa Jurka dal territorio risulta dunque giustificata per diminuire in modo significativo i conflitti con l'uomo e, di conseguenza, per favorire la riuscita del progetto di conservazione dell'orso nelle Alpi Centrali;
- con lo stesso rigore scientifico, considerando l'esiguità numerica della popolazione alpina, con forti possibilità di consanguineità e deriva genetica, la



- rimozione dell'orsa dovrebbe necessariamente essere accompagnata dalla reintegrazione con un orso proveniente dalla Slovenia;
- l'orsa andrà contenuta in una struttura idonea, concordemente con la normativa vigente in merito alla detenzione di animali selvatici; per la sua dignità e benessere, andrà evitato che essa possa essere sfruttata come attrattiva turistica, diventando un "fenomeno da baraccone".